

La colonna de l'



Con piacere si nota un certo risveglio di attività tra le file dell'Ordine Figli d'Italia in Ontario. Se la fiaccola di questo risveglio sarà alimentata, e lo sarà, perché i dirigenti sono bene intenzionati, l'Ordine, riprenderà il cammino verso quel glorioso inizio, che promise meriggi infuocati, ma poi venne offuscato da scongiati che auteposero il proprio "io" a l'interesse collettivo.

Abituati a seguire con entusiasmo gli avvenimenti e i movimenti che tendono a fini buoni, diamo vita ad una colonna di cronaca, commenti e discussio-

ni— purché non siano inconcludenti—per l'Ordine Glorioso che tende ad armonizzare g'ideali della patria d'origine con quelli della terra d'adozione.

Registriamo con grato animo gli avvenimenti dell'Ordine, nella Loggia Guglielmo Marconi di Niagara Falls, Ont.

Vi sono state le elezioni e sono risultati eletti: Romolo Guerriero, a Venerabile; Ignazio La Rosa, ad Ass. Venerabile; Vincenzo Billotta, ad Oratore; Rev. Padre Telesforo Zazza, a Segretario Archivista; Luigi Gabriele, a Segretario di Finanza; Giuseppe Latandi, a Tesoriere; i curatori sono; Luigi I-sacco, Giuseppe D'Amore; Raffaele Mauro; Francesco Maroldo e Giuseppe Piraino.

La installazione dei nuovi ufficiali fu fatta dal Grande Daputato Straordinario sig. Gabriele Di Maurizio, della Loggia

"Principe Umberto" di S. Catharines.

Sono stati iniziati sei nuovi membri nella "Guglielmo Marconi", e questo è il fatto che piu' testimonia un indice di risveglio tra le file dell'Ordine. Altri si aggiungeranno a questi; in altri centri s'avvertono sintomi di questo stesso risveglio. Ai neo eletti di Niagara Falls vada l'augurio di buon lavoro dei compagni della Grande Loggia e delle Loggie d'Ontario. Bando a tutto ciò ch'è meschino, che non eleva, che ritarda il cammino ascensionale, verso un piu' forte e piu' stretto affrattellamento di tutti i Figli d'Italia d'Ontario e di America.

Nella Loggia Ontario di Toronto

La Loggia aveva sospeso le riunioni nei mesi estivi, ma stante lo svolgersi degli avveni-

menti dopo la recente Grande Convenzione, il Consiglio ha deciso di riprendere le sedute ordinariamente, la seconda domenica del mese, nel Circolo Colombo. La prima avrà luogo domenica prossima, alle ore 2 p. m., con un interessante ordine del giorno. I fratelli faranno bene ad intervenire numerosi. Dopo la riunione vi sarà un breve trattenimento tra i membri.

Grande Concilio

Sembra che il Grande Venerabile, Dott. Vittorio Sabetta, abbia definitivamente deciso di tenere la prima riunione del Grande Concilio, lunedì, 3 Settembre (Labour Day) a Toronto.

Questa prima riunione sarà densa di lavoro per tradurre in pratica i deliberati della Grande Convenzione e per i problemi nuovi che si presentano.

SE VUOLE, MI UCCIDO

Milano.— L'impiegato della Radio Marelli, Alberto Novasconi aveva notato nel cortile della casa di via Amedei 8, dove ha sede la ditta, due individui sospetti. Avvicinatosi, capì che i due stavano preparando il furto delle biciclette e impose il fermo.

Che fanno i ladri, cercano di scappare naturalmente, ma il Novasconi impedisce il varco. Allora i due pregano di non insistere: non volevano rubare... Uno di essi, anzi, estrae una lama e grida:

—Se vuole, mi uccido per dimostrarle che sono innocente.

E il colmo è che si ferisce sul serio alla gola. L'altro compare invece minaccia. I due non riescono a salvarsi e oggi eccoli qui in Tribunale. Il Presidente fa loro subito presenti i precedenti penali.

In base alle risultanze il Tribunale condanna il Bianchi e il Faccini ad un anno e sei mesi di reclusione e sei di arresto, per ciascuno, con la assegnazione dei due delinquenti abituali ad una casa di lavoro.

Nelle 1160 Biblioteche Italiane Esistono 37 Milioni Di Volumi

Roma, Luglio— Tali cifre si possono dedurre dall'Annuario delle Biblioteche italiane 1933-34 recentemente pubblicato, a cura dell'Istituto italiano del Libro di Firenze e sotto la guida competente del suo direttore Prof. Giuseppe Fumagalli.

Mentre le varie notizie sono distribuite nell'opera per ordine alfabetico dei Comuni, sotto la voce "Città del Vaticano" compaiono le biblioteche di Roma dipendenti dalla Santa Sede, nonché quelle della Repubblica di San Marino, dei possedimenti e delle colonie italiane. Si può rilevare che le biblioteche dei Comuni del Regno italiano raggiungono un totale di 1130 al quale vanno aggiunte le dieci biblioteche esistenti nella città del Vaticano, le 19 nelle Colonie e possedimenti italiani, quella della Repubblica di San Marino, una in Cirenaica, una in Eritrea ed una nella Somalia italiana.

In tal modo il numero delle biblioteche ammonta a 1160 e le opere da esse possedute complessivamente sono circa 37 milioni. Non può essere trascurata l'utilità di tale pubblicazione: infatti, accanto al nome di ogni biblioteca è indicato l'indirizzo, il numero dei volumi, l'orario giornaliero, il nome del Direttore, unitamente a succinte notizie storiche e ad ogni informazione di pratica utilità.

IL FIASCO DI LONDRA

Facendo eco alle recenti somme stanziare dal governo d'Italia per provvedere all'Italia la forza navale che le altre potenze c'impongono, riportiamo il seguente editoriale di Salvatore Attal, su "La Sera" di Milano:

Le vie del mare sono divenute universali. La regolarità, la sicurezza, la rapidità dei trasporti marittimi ne hanno fatto il mezzo piu' comodo e piu' economico per le relazioni tra i popoli. Il commercio internazionale si esplica quasi esclusivamente per mare. Sul mare si sono giocati i destini degli imperi. Malgrado la conquista dell'aria, il mare rimane ancora il campo maggiore ove si conseguono la ricchezza e il prestigio mondiali. La potenza navale è la condizione indispensabile perché una nazione possa fare una politica mondiale. In pace e in guerra, il marinaio porta l'immagine della Patria presso tutti i popoli, in tutti i continenti.

La nostra civiltà è eminentemente coloniale: colonie politiche e colonie economiche. Il grande Stato è definito dalle terre di cui esso dispone oltre mare, sia come possesso sia come sbocco dei suoi prodotti. Oltre le sue colonie, l'Italia ha dei grandi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'America meridionale. Questi interessi sono indissolubilmente legati alla sua Forza Navale: marina commerciale e marina da guerra.

Il Regime fascista ha portato la nostra marina mercantile a un grado di sviluppo parallelo all'ascesa politica della nazione. Le nostre grandi navi per passeggeri costituiscono per noi un primato internazionale, finoggi invano contrastato. Il "Rex" ha conquistato la fiamma azzurra della piu' rapida traversata dell'Atlantico. Negli scali del Levante la nostra bandiera è preponderante. L'Italia fascista fa rivivere le glorie marinare della Serenissima e della Superba. Basta che un po' di vera pace torni a regnare nel nostro mondo, ancora così inquieto ed irrequieto, perché dalle nostre navi, solcanti tutti i mari, scaturiscano la ricchezza e il benessere della nazione.

La Grande Guerra ha manifestato il fondo eroico della stirpe: stirpe di guerrieri; ma piu' ancora stirpe di marinai. Le marine alleate e nemiche hanno fornito esempi mirabili di spirito di sacrificio e di fedeltà al dovere; nessuna marina può vantare come la nostra un gruppo così imponente di marinai d'eccezione, ogni impresa dei quali meglio che alla storia appartiene alla leggenda: Arturo e Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Goiran, Pellegrini, Paolucci, Cortellazzo, Trieste, Fasana, Buccari, Premuda, Pola, nomi che fanno trasalire d'orgoglio la nostra anima e vi fanno risplendere fulgide visioni di eroismo e di gloria marinara!

Ma l'ardimento dei condottieri e la bravura degli equipaggi rimarrebbero "virtù" sterili senza i mezzi per affermarli. Per costituire la potenza navale, oltre gli uomini, occorrono le navi. La genialità dei nostri costruttori e l'abilità delle nostre maestranze operaie sono giustamente famose. Inoltre le nostre industrie navali sono riuscite a liberarci dalla servitù straniera anche per quelle parti che una volta costituivano una specialità dell'una o dell'altra marina estera. Quindi l'Italia non ha oggi altra barriera all'accrescimento della sua Forza Navale che la sua dichiarata volontà di collaborazione e di pace europea. La barriera finanziaria è oramai comune a tutte le nazioni, grandi e piccole, e quindi non pesa piu' sulla bilancia.

Ma la pace è il privilegio dei forti. Non si può rimanere disarmati in mezzo a vicini armati. Come ha giustamente notato il Duce all'Assemblea quinquennale del Regime, noi

abbiamo 8000 chilometri di coste da difendere, abbiamo delle colonie lontane da proteggere; abbiamo, necessità ancora piu' preminente, i nostri rifornimenti da assicurare. Ora quasi tutti i nostri rifornimenti vengono dal mare. Se le vie marittime ci sono precluse, noi perderemo la guerra, nonostante l'eroismo dei combattenti e la capacità di resistenza delle popolazioni, educate alla disciplina e al sacrificio dal Fascismo. Un governo conscio delle sue responsabilità non può far mancare alla nazione i mezzi per affermare la sua volontà e la sua capacità di vincere. Questi mezzi sono preminentemente navali.

La Forza Navale entra in azione subito appena dichiarate le ostilità. Perciò bisogna che sia pronta almeno "un giorno prima"; ovvero sia "bisogna che sia sempre pronta". Una flotta non si improvvisa. L'Esercito può ancora svilupparsi e consolidarsi nella tempesta. A mano a mano che i mezzi aumentano—armi, munizioni, sussistenza—possono aumentare le formazioni e possono sorgere nuove armate. In mare ciò non sarà possibile. Una nazione non potrà contare che sulla forza navale che avrà pronta all'inizio delle ostilità. Non solamente questa non potrà aumentare, ma non potrà nemmeno riparare le inevitabili perdite. Ogni nave perduta durante la guerra è perduta per sempre. Per allestire una corazzata di linea non occorrono meno di quattro anni; una nave di scorta si costruisce in due anni. In caso di conflitto non si potrà dunque contare sugli incerti di nuove costruzioni.

Una conseguenza scaturisce, ineluttabile, da questi dati di fatto: bisogna prepararsi in tempo sul mare; bisogna seguire il ritmo costruttivo dei nostri vicini, volenti o nolenti. Se ci lasciamo distanziare, non potremo piu' rifarci. Quando gli altri corrono, dobbiamo correre anche noi. Abbiamo solamente "oggi" per prevedere e provvedere; "domani" non ci appartiene.

Il potenziamento della nostra flotta è dunque una necessità fondamentale per noi. La geografia, al pari della politica, ci impone di essere forti sul mare. Nella situazione mondiale quale si presenta oggi, non si può cullarci in sogni idilliaci. La realtà comanda. L'Italia vuole la pace, senza temere la guerra. L'Italia desidera, propugna l'accordo europeo, nel giusto riconoscimento dei diritti e dei doveri di tutte le potenze, grandi e piccole. La voce dell'Italia sarà tanto piu' persuasiva quanto piu' potente sarà la sua organizzazione militare.

I progressi della scienza hanno ristretto terribilmente i confini del mondo. Una grande nazione ha interessi mondiali: deve fare una politica mondiale. Ora la "Weltpolitik", per usare l'espressivo termine tedesco, ha per fattore essenziale la potenza navale. Il Giappone è fuori della Società delle Nazioni, oramai ridotta a un'agonia senza gloria; il Giappone non partecipa alle discussioni, morienti se non già morte, sul disarmo; il Giappone ha rinnegato l'accordo internazionale per la giornata lavorativa di 8 ore. L'operaio giapponese lavora 11 ore al giorno, con una paga che per i migliori è di 180 lire nostre al mese. La concorrenza nipponica batte in pieno tutte le industrie europee ed americane. La razza gialla ci dà l'esempio. Il Giappone, già formidabilmente armato, continua ad armarsi, affermando la sua volontà di asservire l'intera Cina alle sue mire di egemonia mondiale. Non possiamo disarmare. Noi siamo minacciati nelle nostre stesse conquiste pacifiche. Guai a non essere forti!

Non solo la nostra dignità di Grande Potenza, ma la nostra stessa elementare sicurezza ci impongono l'obbligo di essere forti sul mare. Dobbiamo essere grati a Mussolini di avere, con mirabile tempestività e veggente sapienza, provveduto al necessario potenziamento della nostra Marina cui sono legate, in pace e in guerra, la prosperità e la grandezza della Patria.

Salvatore Attal

Incoraggiate i nostri lavoratori diffondendo e valorizzando i prodotti italiani.

- La Gioconda Shoe Mfg. Co. da \$12.50 in su.
- Tarsal Ease Shoe Co. Ltd. da \$10.00 in su.
- Prettywell Shoe Ltd. da \$8.50 in su.

Le calzature ideali per Signora. Esse costituiscono il complemento indispensabile della perfetta eleganza.

Vendute dai migliori magazzini del Canada

SPAZIO RISERVATO

per la

ITALIAN CIGARS SYNDICATE

4209 St. Dominique Street

MONTREAL

Cercansi: Rappresentanti Responsabili in tutto il Canada.

SE DOVETE ERIGERE UN

MONUMENTO

Rivolgetevi alla Ditta Italiana

MARINI

Monumental Art Co.

Donato Marini, Mgr.

2168 Dundas West, . . Toronto
Tel. L.Loydbrook 9640



PARIS TAXI WA. 1818